



LA CITTÀ COME CASA COMUNE

Gennaro Postiglione, Professore di Architettura degli Interni, Politecnico di Milano

Dopo molti anni di letargo, complice la palude del Postmoderno, l'architettura svedese – in particolar modo a Stoccolma – sembra aver ripreso vitalità guadagnandosi le prime pagine delle riviste di architettura internazionali. Grandi progetti di rigenerazione urbana e numerosi interventi *ex novo* stanno letteralmente cambiando il volto della più austera e aristocratica tra le capitali nordiche, riportandola ai fasti di inizio Novecento quando, grazie all'opera dei maestri del Classicismo nordico, Stoccolma riuscì a imporsi alla ribalta internazionale nonostante la marginalità geografica e culturale. Si tratta di grandi progetti, come la rigenerazione urbana dell'area Kolkajen-Ropsten, il porto marittimo di Stoccolma, o le sfide lanciate da SABO – la cooperativa nazionale per la casa – che si è posta tre obiettivi strategici di grande impatto sociale e urbano: la costruzione di nuove case, la rigenerazione energetica e architettonica del proprio patrimonio immobiliare, l'inclusione sociale come pratica costante. Un profondo processo di trasformazione che, negli ultimi anni, ha attirato in città molti abitanti, determinando una lenta ma inesorabile impennata della popolazione urbana residente. Ciò con ricadute positive anche sulle politiche urbane e sui servizi ai cittadini che, secondo la radicata tradizione social-democratica svedese, continuano a essere al centro dell'agenda politica, sociale ed economica cittadina e nazionale. Così come per gli interventi di Sven Markelius o di Peter Celsing, per citare due maestri del Modernismo svedese, anche per i lavori recenti degli studi White Arkitekter o di Tham & Videgård, la persona è al centro dell'attività progettuale, determinando fino in fondo le scelte architettoniche e urbane di progettisti e amministratori. Grazie all'attenzione alla dimensione politica e sociale dell'architettura, dopo la stagione d'oro del Modernismo Nordico, succeduta a quella altrettanto straordinaria del Classicismo, Stoccolma e la Svezia sono state dominate da un forte antimonumentalismo che ne ha determinato per certi versi anche la marginalità rispetto al circo mediatico dell'architettura internazionale. Non spettacolari per indole e per scelta, le architetture della capitale nordica di C.F. Møller, di Gert Wingårdh e di tutti gli altri interpreti anche più giovani di questa «nuova primavera» svedese – che include anche la presenza di architetti stranieri di fama internazionale quali David Chipperfield, Adam Caruso e Peter St. John, solo per citarne alcuni – continuano però a conservare una eleganza e una raffinatezza costruttiva di rara espressività. Continuano a essere profondamente svedesi, confermando l'esistenza di un Regionalismo critico di matrice nordica molto forte.